

Pietro Garibaldi
pietro.garibaldi@carloalberto.org

E' un giorno di grandi decisioni per l'economia mondiale. La banca centrale americana deciderà oggi se tagliare in modo sostanziale i tassi di interesse americani, come il mercato si aspetta. La pressione politica sui banchieri centrali di tutto il mondo è altissima. Nel fine settimana in Europa si è assistito a un durissimo scontro istituzionale tra il Presidente Sarkozy e il governatore della banca centrale europea Trichet, accusato dal Presidente di non aver ridotto i tassi di interesse europei. In Inghilterra, la crisi di liquidità della Northern Rock ha scatenato una corsa agli sportelli e ha richiesto un intervento straordinario di salvataggio da parte della Banca d'Inghilterra. Il Governatore King è accusato di aver sottovalutato, anche nelle dichiarazioni ufficiali, la crisi di liquidità e di aver agito troppo in ritardo, con i risparmiatori ormai in coda per ritirare i propri soldi.

Anche se le turbolenze sui mercati finanziari hanno avuto origine con la crisi dei mutui americani, il vero problema di oggi è più ampio. E' la mancanza di fiducia. Poiché gli investitori non sanno quanto problematica è la situazione del resto del mercato, il numero di transazioni nei mercati creditizi è fortemente diminuito, paralizzando la normale attività dei mercati finanziari e interbancari americani, inglesi e europei. E' questo il vero problema dell'economia mondiale.

Per ridare calma e stabilità ai mercati, tutto il mondo guarda oggi alla decisione della banca centrale americana. Abbassando i tassi di interesse, la banca centrale cercherà di dare respiro alle banche e aiutare i mercati finanziari a ritrovare fiducia, prima che si arrivi a una vera e propria recessione. Ridare fiducia ai mercati non è un compito semplice. Anche perché negli ultimi due anni la stessa banca centrale, per evitare il rischio di inflazione, aveva intrapreso la strada opposta, quella dell'inasprimento lento ma continuo dei tassi d'interesse. E invece da inizio agosto il nuovo problema è diventato l'instabilità dei mercati.

Stabilità dei mercati o inflazione? E' questo il nuovo dilemma sul tavolo di Ben Bernanke, il governatore della banca centrale americana. Si tratta effettivamente di un nuovo dilemma, diverso dal tradizionale dilemma inflazione- disoccupazione. In effetti, la decisione di abbassare i tassi non avviene come risposta a segnali recessivi nell'economia reale, come tradizionalmente insegnato nei libri di testo. Ben Bernanke, ex professore dell'università di Princeton, si trova di fronte a un nuovo contesto, molto diverso dal tradizionale paradigma inflazione disoccupazione a cui tanto ha contribuito come studioso di indubbio calibro. Ma la stabilità dei mercati non si studia sui libri di testo, ed è forse ancora più difficile da ottenere per chi non ha esperienza di mercato. Al di là della decisione di abbassare i tassi, occorrerà guardare con grande attenzione anche alle parole di Bernanke che accompagneranno la decisione. Come sostengono molti osservatori, la decisione di oggi segnerà davvero il mandato del nuovo Governatore americano, a cui tra l'altro è spettato anche il difficile compito di subentrare al "guru" Greenspan, il cui fantasma è tornato in questi giorni alla ribalta in occasione del suo nuovo libro.

Vedremo come reagiranno i mercati nelle prossime settimane. Dopo molti anni, la politica monetaria e le decisioni sui tassi di interesse sono tornate al centro della scena. Per l'economia mondiale, le decisioni di oggi di Bernanke e le prossime scelte di King e Trichet sono molto più importanti della politica fiscale, ossia delle decisioni sui bilanci pubblici che assorbiranno gran parte del dibattito autunnale.